Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 2

Artikel: I Monti di Cauco
Autor: Giovanoli, Diego
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-47292

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DIEGO GIOVANOLI

I Monti di Cauco

I «monti», variamente definiti da una valle all'altra a seconda dell'altitudine e della gestione, erano un tempo luoghi di duro lavoro con un peso determinante nell'economia rurale delle nostre latitudini, con specifiche tipologie aziendali e sistemi di coltivazione, espressione genuina della cultura contadina e montanara. Oggi tanti di essi sono diventati luoghi ambiti ed esclusivi di una forma indigena di agroturismo, per cui vi si coltivano ancora i terreni e si ristrutturano alacremente i cascinali, a tutto profitto — salvo qualche caso estremo — della conservazione del paesaggio. Ma in certe zone la situazione è diversa: i terreni sono abbandonati, il bosco avanza, gli stabili si vanno rapidamente degradando e i «monti» minacciano di scomparire con il relativo patrimonio culturale e la conseguente alterazione delle peculiarità paesaggistiche. Colpa forse di leggi inadeguate? Le regole storiche per lo sfruttamento dei monti, cioè esclusivamente agricole, risultano ormai superate, la pianificazione della gestione futura del territorio si muove a tastoni. Ai politici, ai proprietari e agli utenti l'obbligo di porvi rimedio. L'attuale fase di transizione dall'autarchia mobile del passato agricolo alla gestione territoriale fondata su aziende agricole centralizzate e sulla presenza turistica stagionale richiede nuovi modelli gestionali del territorio in equilibrio tra uso privato e interesse pubblico.

I monti del comune di Cauco in Calanca sono un esempio di abbandono della montagna. Diego Giovanoli, aggiunto della protezione dei monumenti del canton Grigioni, li ha inventariati, ne ha studiato l'ubicazione, lo sfruttamento, le caratteristiche. Nel presente articolo espone il frutto delle sue appassionate ricerche con dovizia di illustrazioni.

Inventario dei maggenghi grigioni, fascicolo 10

CAUCO

I MAGGENGHI ALTI

Agher di fuori, Artoalla, Camanna Cavaionc, La Motta, Ravé

I MONTI BASSI

La Cascina, Contarescia, Fogolà, Sisielma, Tigéla, Tec Fimian, Tec Paolin, Tec da Poz, Tec Zondàn

Società per la ricerca sulla cultura grigione

Sommario

Organizzazione ed economia rurale del territorio

Rete viaria e mezzi di trasporto

Statistica aziendale

Insediamenti stanziali e temporanei

Vita contadina (Edy Negretti)

Tipologia aziendale

Inventario delle aziende temporanee

Piano generale di situazione

Fonti

Introduzione

Il Comune di Cauco è stato scelto insieme a una trentina di altri insediamenti rurali nei Grigioni per la sua ubicazione al centro geografico della Calanca e a motivo del livello altimetrico medio. Il territorio di Cauco occupa inoltre ambedue i versanti della valle ed offre perciò un'ulteriore particolarità insediativa. Si tratta di una comunità montana piuttosto piccola, il cui numero di abitanti è calato dal 1860 ad oggi di circa due terzi, cioè da 114 a 38 persone residenti. Dal registro delle imposte risulta un numero storicamente costante di aziende: 23 nel 1901, 21 nel 1920, 20 nel 1930. La singola azienda contava in media da 1 a 4 animali *lattivi* e altrettanti animali giovani, a cui si aggiungevano 5 fin 11 capre da latte e un numero corrispondente di *sterle* caprine. Non risulta alcuna pecora. Nel 1940 a Cauco furono censite 37 vacche, 47 sterli, 154 capre e 138 sterle caprine su un totale di 19 aziende.

Incarico

Inventario e tipologia dei maggenghi del Comune di Cauco

Metodo

MIGRA (inventario maggesi grigioni)

Ricercatori

Bertossa Gabriele, rilievi
Calonder Peter, rilievi e disegni
Giovanoli Diego, concetto e testi
Hartmann Jürg, fotografia
Brun Helene, tipografia DTP
Ribi Ladina, disegni

Collaboratore

Negretti Edy

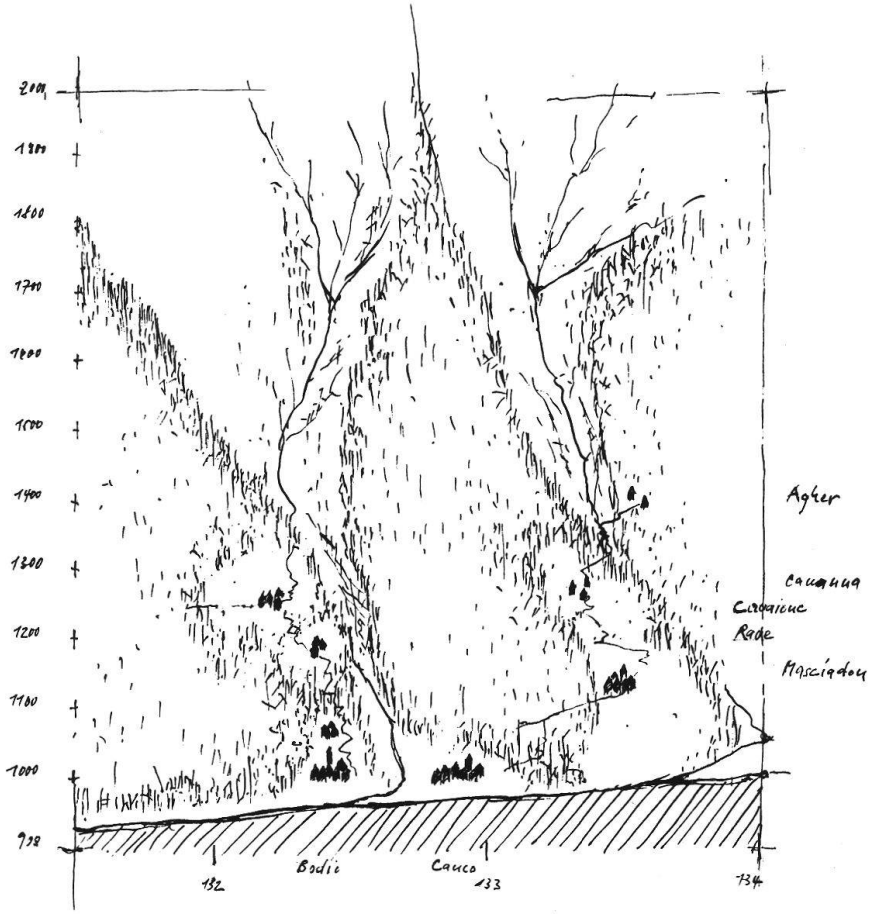
Contatti

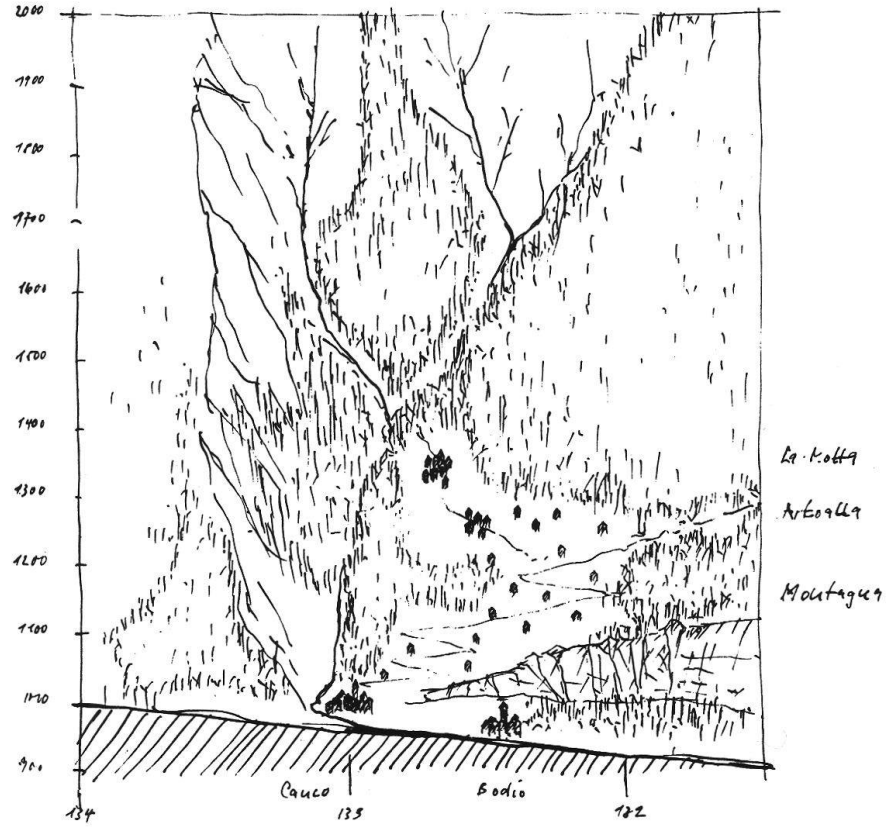
Mazzoni Rinaldo
Negretti Armando
Rigonalli Dorotea

Rilevato nei mesi di agosto e settembre 1990

TERRITORIO

Sponda destra





Sponda sinistra

TERRITORIO

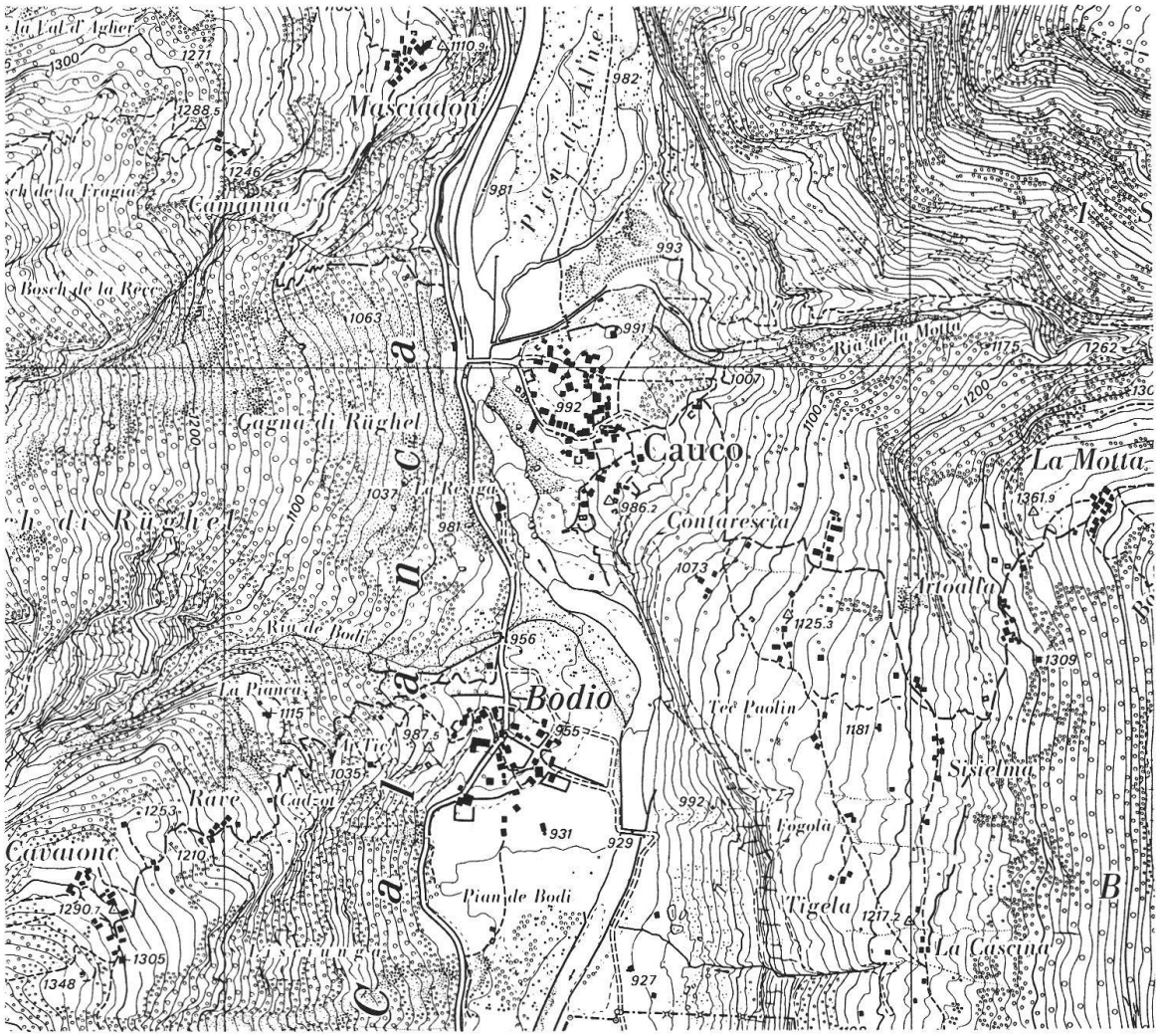
Cartina Siegfried 1875

Organizzazione e economia rurale del territorio

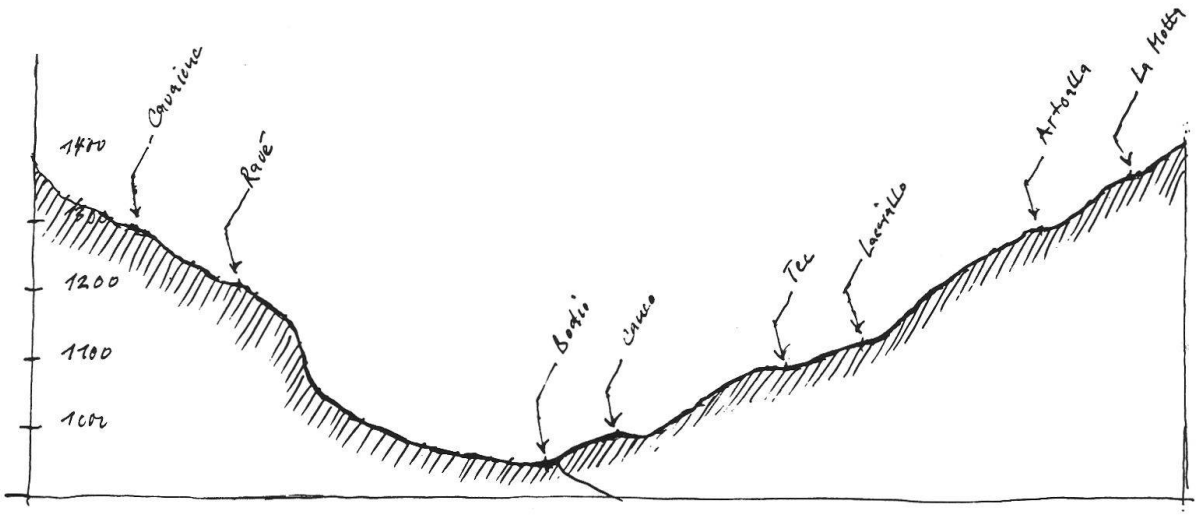
A differenza dei Comuni della bassa Calanca orientati unilateralmente rispetto ai fianchi della valle, il territorio di Cauco sale lungo ambedue i versanti della montagna; i singoli gruppi insediativi, Cauco, Bodio, Masciadone e Lasciallo sono a loro volta rivolti verso specifici settori della montagna, anche se in alcuni casi i matrimoni e la divisione reale degli immobili non hanno rispettato tale ordine: i contadini di Cauco coltivano il Piano sulla sinistra della Calancasca, si spostano a tappe lungo la Montagna (Sisielma, La Cascina, Tec Paolin, Tigéla e Fogolà), salgono dopo la metà di maggio sui monti alti di Artoalla e La Motta, prima di caricare l'alpe di Révia ai primi di luglio. Le aziende di Bodio sono orientate verso Ravée Cavaionc, quelle di Masciadone verso Camanna, Agher e l'alpe di Piöv.

Cauco sorge a quasi 1000 metri sopra il livello del mare e figura perciò, in senso altimetrico, fra i sistemi rurali alpini a medio livello. La Montagna, cioé i prati fin verso i 1300 metri, è disseminata di stalle gestite dal villaggio; i Monti di Artoalla, Cavaionc, Camanna e La Motta sono gradini autonomi di gestione, poiché dotati di aziende complete, cioè cascine e case commiste o congiunte alle stalle. Sono situati tutti sotto i 1400 metri, cioè nella fascia bassa del territorio, rispetto alle altre regioni delle Alpi. La pascolazione primaverile sui Monti comprendeva i pascoli nelle immediate vicinanze, mentre in settembre era libera la *trasa* pubblica dei prati.

GRADINI AZIENDALI

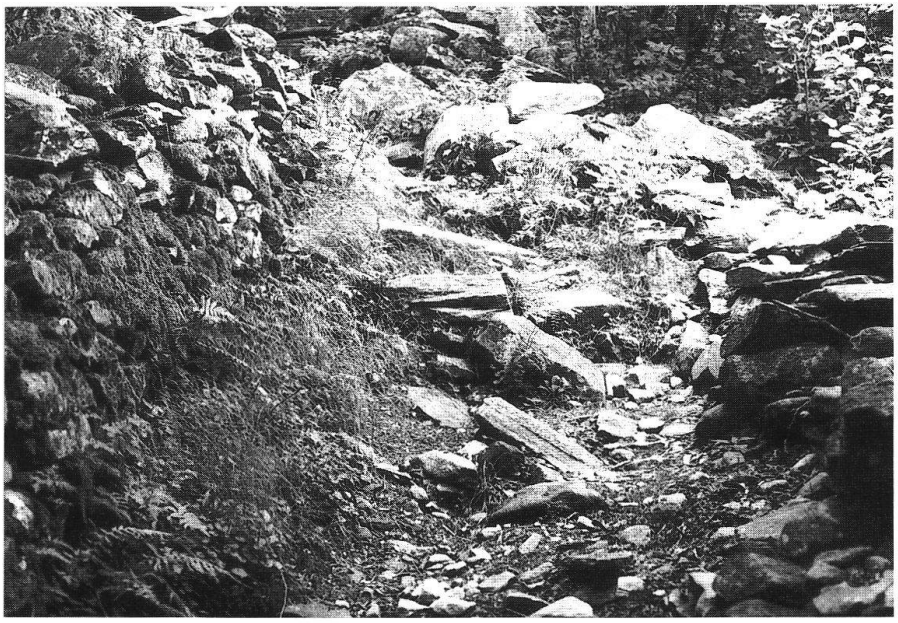


1:10000



TERRITORIO

Strada di Cavaionc



Rete viaria e mezzi di trasporto

La rete tuttora agibile dei sentieri storici e la varietà dei contenitori di trasporto a spalla o comunque senza veicolo, connotano una gestione agricola di tipo autosussistente, migratoria e manuale. Il fieno secco veniva caricato a *gambac* o a *blacca* e trasportato a spalle o in testa nei fienili. Sia la *cadola* che il *mazz*, cioè il mucchio legato con corda, sono sistemi più recenti e introdotti dai falciatori italiani. Il *causà* di sacco legato sui fianchi, il *gambac* piccolo e recentemente anche la *trocca*, cioè la cesta quadrata e senza bretelle, servivano al trasporto del foraggio dal fienile alla mangiatoia. Il sistema a spalle vale anche per il trasporto del letame, caricato nei gerli posati sul *cargadò* e distribuito sul prato prima di essere sparso con le mani - *u veniva al mal de schena* - o con la forca. Lo spazio ridotto nelle stalle esclude pur l'impiego della carriola fra il *foss* e la *cort da la grascia*. Il *polvin* di capra o di pecora veniva portato a spalla dai Monti alla Campagna, siccome era concime poco consistente.

Le seggie, le conche e le brente del latte, formate con doghe di legno, venivano confezionate in valle, mentre le conche di rame si comperavano alle fiere. Da un pezzo di abete o cirmolo si ricavava il *garòt* che conteneva la *mascarpa* o la *crancàda* di capra, mentre la *crancàda* tenera di latte di mucca, dal peso di uno fin due chili, veniva messa in forma nello *sgranz* oppure legata con lo *sbalz*. La panna raccolta con la *négia* diventava burro nella *panàgia* a stantuffo, pure di legno.

L'economia rurale storica di Cauco ignora completamente l'uso di veicoli a ruota per la gestione del territorio. Essa ignora pure l'impiego della bestia da soma, cavallo mulo o altro. Affiancati da muri o cumuli di sassi, i sentieri verso la Montagna e i Monti sono in parte selciati oppure costruiti a gradoni e dotati di cunette; occasionalmente un lastrone di beola raccoglie in fontana l'acqua sorgiva.

STATISTICA

Cauco
1978

	totale aziende	case esis/ru		cascine esis/ru		casc/stoch esis/ru		stalla esis/ru	
Agher di fuori	8	-	-	-	7	1	-	-	-
Camanna	10	-	-	3	6	-	1	1	1
	18 aziende temporanee gestite da 16 aziende stanziali site a Masciadone								
La Pianca	2	-	-	-	1	-	-	1	-
Cad'zot	3	-	-	-	2	-	1	-	-
Cavaionc	11	2	-	3	-	6	-	-	-
	16 aziende temporanee gestite dai contadini di Bodio, dove esistono 17 aziende storiche.								
Artoalla esterna	13	-	-	2	8	2	1	1	4
Artoalla interna	7	-	-	-	7	-	-	-	4
Artoalla sopra	3	-	-	-	2	1	-	-	-
La Motta	10	-	-	1	2	7	-	-	-
La Montagna	6	-	-	6	-	-	-	29	5
	39 aziende temporanee in corrispondenza con 33 aziende stanziali a Cauco e 4 a Lasciallo.								
Totale temporanee	73	2	-	15	35	17	3	32	14
Lasciallo	4	2	2	1	-	-	-	1	3
Ravé	1	-	1	-	-	-	-	3	3
Cauco	33	27	-	-	-	-	-	25	2
Bodio	17	13	-	3	-	-	-	16	1
Totale stanziali di cui	55 45 case (10 doppie) 41 stalle (3 doppie) 17 torbe								

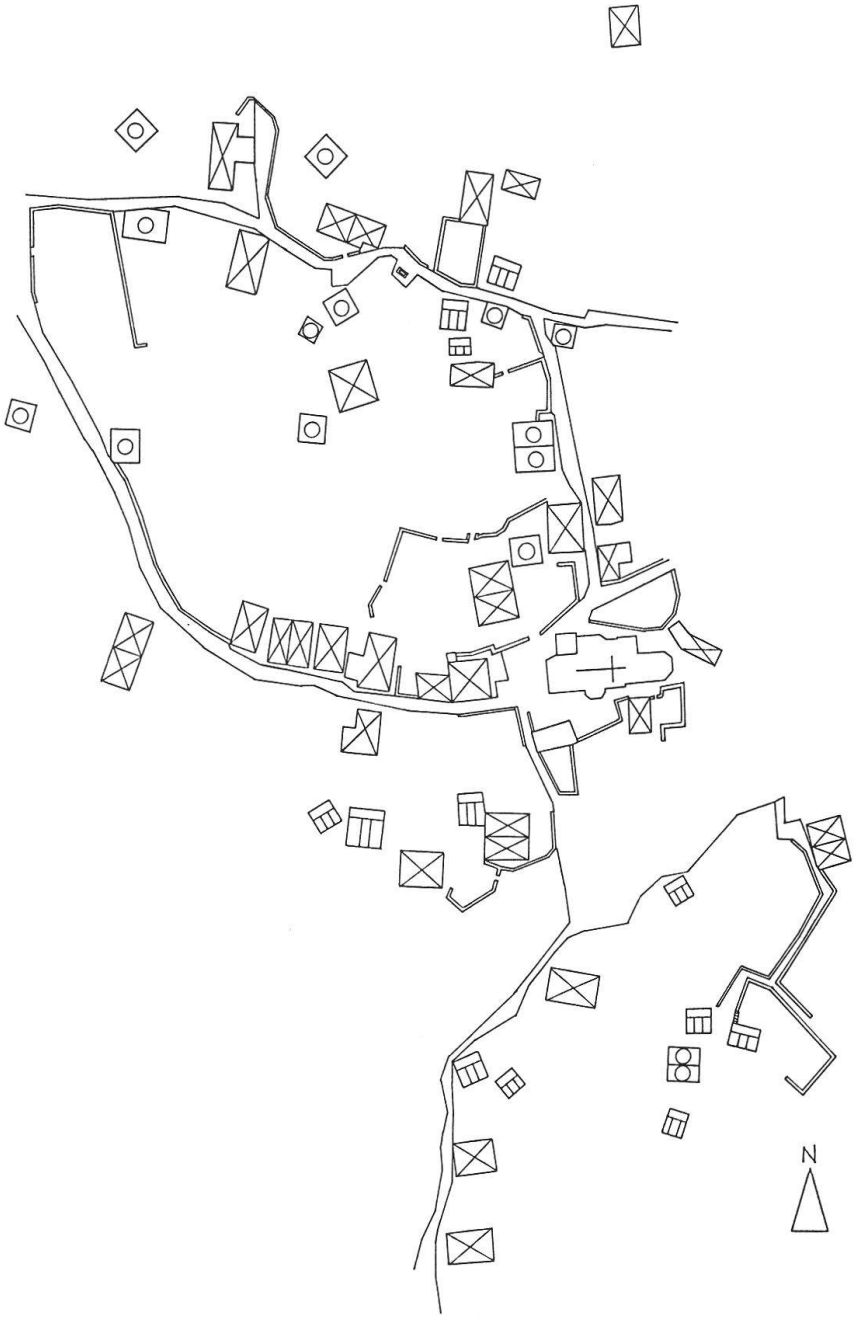
stoch = *stochét*

esis = esistente

ru = rudere

INSEDIAMENTI STANZIALI

Cauco



dimora

dimora doppia

stalla

stalla doppia

torba

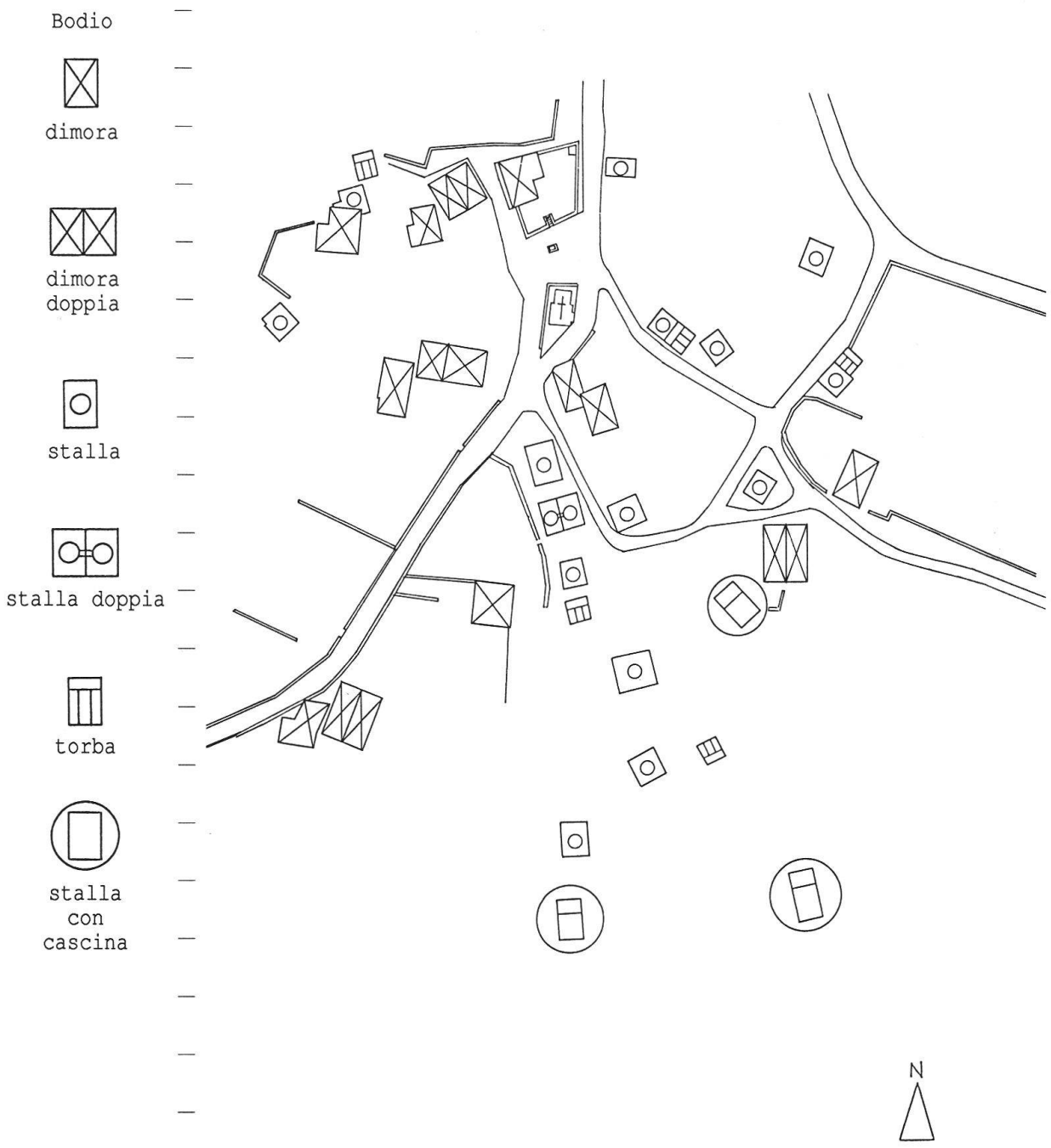
Cauco è l'insediamento principale, costruito sul cono deiezionale del torrente Rià de la Motta e urbanisticamente orientato verso la chiesa parrocciale. Le dimore con la stalla accanto compongono la singola azienda, dotata solo raramente di «torba». A parte un singolare allineamento di dimore lungo il vicolo della chiesa, la struttura del villaggio risulta diffusa e incorpora orti e prati adiacenti alle case. Le dimore esibiscono una struttura in legno incorporata in muri perimetrali in muratura, le stalle sono completamente in sasso quando il fienile non risulta costruito in travi tonde.
Nella struttura risalente al tardo Cinquecento e urbanisticamente diffusa fanno bella mostra tre dimore a palazzina, erette nel tardo Ottocento da emigranti di ritorno, nonché la scuola in stile classicheggiante. La chiesa parrocchiale, costruita nel 1497, è dedicata a S. Antonio Abate.

INSEDIAMENTI STANZIALI

Masciadon

L'insediamento, non servito da strada fino a pochi anni fa, conta una dozzina e mezzo di edifici tuttora integri e una dozzina di ruderi, nonché una cappella. Storicamente ogni casa era affiancata da un stalla con fienile. Le dimore sono a due vani, con cucina che serve da svincolo alla stüa. Il piano interrato è almeno parzialmente scantinato, le camere sono al secondo. Le tecnica edilizia risulta mista, pietrame per i basamenti e strutture lignee sopra, protette da tetti a due falde in pioda. Le strutture esistenti sono sorte fra il 1650 e il 1850, in parte su sedimi presumibilmente più antichi.
Le particolarità topografiche hanno favorito una struttura molto compatta, priva però di particolarità urbanistiche, a parte l'orientamento del colmo in direzione della pendenza del pendio. La fontana coperta sita appena fuori dell'abitato è particolarmente significativa.

INSEDIAMENTI STANZIALI



L'irruente *Rià de Bodi* alle spalle della frazione delimita il margine nord di un insediamento imperniato sul viottolo agricolo che sale ai maggenghi, intersecato a sua volta dalla strada di valle. La cappella di Loreto già di San Bernardino è ubicata sul crocevia al centro dell'abitato. Case e stalle sono commiste, lungo la strada verso il piano prevalgono le stalle. Sul margine a mezzogiorno di Bodio sorgono tre edifici di tipologia insolita, cioè tre cascine identiche agli edifici dei maggenghi. Rispetto a Cauco le *torbe* sono più numerose. Gli edifici sono sorti buona parte nel Seicento e prima, i più vistosi sono del tardo Ottocento.

INSEDIAMENTI STANZIALI

Lasciallo

La cappella di S. Antonio di Padova deve essere sorta verso il 1620 e si distingue per la cantoria che sovrasta il pronao dell' entrata. L'accesso storico all' abitato, iscritto in due ali di muro per contenere il bestiame, intersecava a sud di Lasciallo la stradina pianeggiante che porta a Tec Paolin. Su di essa si affacciano tutti gli edifici del gruppo, originariamente composto da tre dimore, due stalle/cascina e tre stalle con fienile. Quattro edifici sono in stato di rovina. Ovviamente l'abitato serviva oltre che alle famiglie stanziali anche alle aziende migratorie.